

Subito 19mila prof sul sostegno, poi concorso per 30mila precari

Reclutamento. Grazie a una norma inserita nel decreto Pa e agli idonei già in graduatoria il ministero punta ad arrivare a 56mila assunzioni a settembre, dopodiché via alle selezioni con le nuove regole Pnrr

Pagina a cura di Eugenio Bruno Claudio Tucci



IMAGOECONOMICA

Da un lato, c'è l'esigenza di offrire una prospettiva di carriera ai precari storici che attendono da anni una cattedra stabile. Dall'altro c'è l'obiettivo (altrettanto prioritario) di portare a casa quante più assunzioni possibili rispetto ai vuoti d'organico e, contestualmente ridurre, il monte supplenze che l'anno scorso è tornato ampiamente sopra le 200mila unità. Da qui il menù in tre portate del ministero dell'Istruzione e del merito sul reclutamento dei nuovi insegnanti: un "antipasto" nel decreto Pa, con 19mila nomine in arrivo sul sostegno (e 56mila totali grazie agli idonei dei vari concorsi); un "primo" tra maggio e giugno, con un concorso per 30-35mila posti riservato ai docenti con tre anni di servizio e 24 Cfu; un "secondo" l'anno prossimo, con una selezione ordinaria aperta ai neoabilitati secondo il modello Pnrr.

Così facendo si spera di scongiurare quanto accaduto nel 2022. Quando, su 94mila cattedre scoperte non è stata assegnata neanche la metà e ciò nonostante le sette diverse procedure assunzionali previste dall'allora governo Draghi. Come detto stavolta si punta a riempire 56mila cattedre di quelle libere e disponibili a settembre. Di queste, circa 19mila riguarderebbero posti di sostegno (a fronte dei 2mila, 12mila e 16mila degli ultimi tre anni, ndr) per i quali, solo per l'anno scolastico 2023/24, si pescherebbe dagli abilitati delle graduatorie provinciali (Gps) di prima fascia, grazie a

una norma inserita nel decreto Pa varato nei giorni scorsi: per loro è previsto un contratto a tempo determinato nella provincia in cui l'insegnante risulta inserito a pieno titolo nella prima fascia Gps. Durante il contratto a tempo i candidati svolgono il percorso annuale di formazione e prova e in caso di valutazione finale positiva scatterebbe l'immissione in ruolo. Il comitato di valutazione è integrato con componenti esterni e il test orale che deve essere svolto dal prof prevede anche una lezione simulata. Per quanto riguarda le restanti cattedre si utilizzerebbero le graduatorie degli idonei delle precedenti selezioni che sono ancora in vigore. Insomma, si opererebbe all'interno delle ordinarie facoltà assunzionali.

Questo piano straordinario di assunzioni si affiancherebbe ai 70mila ingressi di insegnanti conteggiati dal Pnrr e attualmente in discussione a Bruxelles. Tra maggio e giugno dovrebbe partire anche una prima fetta di questi concorsi: si ragiona su una selezione riservata che può salire fino a 30-35mila cattedre, a cui sommare gli oltre 10mila posti del concorso a infanzia e primaria già bandito, e che si punta a far rientrare nel pacchetto di ingressi concordato con l'Ue.

Alla selezione riservata, che nei fatti attua il regime transitorio previsto dal Dl 36/2022, potranno partecipare i precari storici, vale a dire gli insegnanti che hanno maturato 36 mesi di servizio, o i docenti che sono in possesso dei 24 crediti formativi universitari. A quel punto dei 70mila nuovi ingressi citati dal Pnrr ne resterebbero 25-30mila; l'idea è di assegnarli nel 2024 con una selezione aperta agli abilitati secondo la nuova procedura che prevede laurea + 60 Cfu, volta a far entrare i giovani neo-laureati in cattedra (oggi l'età media del corpo docente è sfiora i 51 anni). Ma il Dpcm attuativo sull'abilitazione è ancora oggetto di rimpallo tra Istruzione e Università.

Sempre per avere prof stabili e sempre con il decreto Pa, viale Trastevere interviene anche sulla mobilità degli insegnanti. Come? Derogando per un altro anno ai vincoli previsti dal Pnrr, così da consentire i trasferimenti a chi ha presentato nei mesi scorsi domanda di trasferimento con riserva. Dopodiché si chiarisce una volta per tutte che, a partire dal prossimo anno, i tre anni di permanenza nella sede di titolarità valgono per tutti i docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

